

Di nuovo alle urne



Domenica le elezioni regionali nell'isola
La Dc punta a superare il 40%
il Psi a diventare il secondo partito
L'incognita della Rete e di Rifondazione

Sicilia pronta alla sfida del voto

Folena: «Dal sì una speranza per la sinistra»

A quarantott'ore dal voto siciliano i partiti sfogliano la margherita dei pronostici. La Dc decisa ad andare oltre il 40%. I socialisti sono convinti di poter operare il sorpasso sul Pds e rivendicano la presidenza della Regione. Polemiche nel Pri dopo il repulisti di La Malfa. Folena: «Può scattare qualcosa nell'animo dei siciliani». L'incognita Orlando. L'ex sindaco di Palermo punta al 9%.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. I socialisti mostrano di non temere la Rete di Orlando e si assegnano l'obiettivo del sorpasso del Pds. Mentre quest'ultimo non sembra molto preoccupato per la diaspóra di Rifondazione, alla quale i pronostici siciliani attribuiscono una quota non superiore al 3%. Il segretario del Pds isolano, Pietro Folena, avverte il rischio di una frantumazione della sinistra ma resta fiducioso sull'esito del voto del 16 giugno. Dice: «Vedo piazze piene di giovani, un clima che cresce, sento che può scattare qualcosa nel profondo dell'animo del popolo siciliano. La storia ci insegna che a lunghi momenti di disincanto e indifferenza, seguono momenti di rotura. C'è una Sicilia che vo-

I PRECEDENTI				
PARTITI	PROVINCIALI 90	EUROPEE 89	POLITICHE 87	REGIONALI 88
DC	41,7	36,8	38,8	38,8
PCI	13,7	22,6	19,8	19,3
PSI	17,4	14,1	14,9	15
MSI	5,2	6,2	8,9	9,2
PDSI	5,5	4,1	4,1	4,3
PRI	6,1	5,9	4,8	5,1
PLI	3,3	—	3,0	2,8
VERDI E	2,9	3,2	1,2	—
VERDI A	—	1,9	—	—
BP	0,5	1,3	1,3	1,3
ALTRI	3,4	1,8	0,9	3,5

* Alle Europee Pli e Pri presentarono lista unica.

La Rete è la vera incognita di queste elezioni. Nessuno è in grado di stabilire se il partito dell'ex sindaco di Palermo riuscirà davvero nell'impresa di raggiungere la soglia del 9% come ha pronosticato un sondaggio di alcune settimane fa. In casa democristiana si respira aria di grande euforia per un test elettorale che potrebbe portare lo scudocrociato oltre

la soglia del 40%. La sinistra Dc dovrebbe perdere qualcosa in favore degli andreattiani e del Grande centro. La Democrazia cristiana avrà però il suo bel da fare a contrastare le ambizioni dei socialisti che puntano alla presidenza della Regione con il loro candidato di punta: Filippo Fiorino, l'ex sottosegretario al Mezzogiorno che si è tuffato in questa avventura su

esplicita richiesta di Craxi. «Ma l'alternanza - dice il segretario regionale della Dc, Calogero Mannino - va sottoposta alla verifica delle condizioni politiche. Tra queste fondamentali sono quelle programmatiche. I più tranquilli sembrano i socialdemocratici. Il leader del Pds siciliano, il ministro Carlo Vizzini, conta di portare a palazzo del Norman-

ni almeno cinque deputati, due in più delle elezioni dell'86. L'ottimismo degli uomini del sole nascente scaturisce dalla presenza in lista di due ex democristiani forti: l'ex presidente della Regione, Santi Nicita a Siracusa e l'ex andreattiano, Vincenzo Lo Giudice, ad Agrigento. Due candidati che vengono dati per sicuri eletti. Polemiche al vertice nel Pri. Motivo: il «repulisti» avviato dal segretario nazionale Giorgio La Malfa che, senza tanti complimenti, a Palermo ha messo alla porta Antonio Arico, il candidato del chiacchieratissimo leader storico dell'edera siciliana Aristide Gunnella. Mentre a Catania è riuscito a convincere l'ex sindaco, Enzo Bianco, a capeggiare la lista. Una candidatura voluta da La Malfa forse per evitare che voti repubblicani finissero nella rete di Orlando. I liberali, che stanno racimolando consensi tra gli ex amici di Ciancimino, dovrebbero mantenere i tre deputati conquistati nelle regionali dell'86. In diaccia, invece, i missini che potrebbero perdere un paio degli otto deputati eletti nelle precedenti consultazioni.

Bossi a Catania I giovani missini non lo fanno parlare

WALTER RIZZO

■ CATANIA. «Bossi boia, fuori dalla Sicilia». Lo hanno scritto in calce al loro volantino gli aderenti al Fronte della gioventù di Catania, che ieri pomeriggio sono riusciti ad entrare, con uno stratagemma, nella saletta del Palace Hotel di Catania dove la Lega Sud aveva organizzato la prima conferenza dei leader dei «Lumbard», Umberto Bossi. Il senatore della «Lega» non ha potuto letteralmente spicciare parola. I giovani missini lo hanno tempestato di improperi e persino di uova marce, invitandolo, senza usare mezzi termini, a tornarsene a casa. «Non contento delle conti-

nue offese al popolo siciliano e a tutti i meridionali - scrivono i missini nel loro volantino - il leghista Bossi ha deciso di venire fino in Sicilia per ripetere le sue assurde tesi. Chi afferma che i meridionali sono la palla al piede e che il «popolo lombardo» è continuamente rapinato dai «mafiosi terroristi» dimentica volutamente che la ricchezza della Lombardia è stata costruita anche con il sangue e il lavoro degli italiani del Sud. E invece il Meridione ad essere sfruttato e derubato, ormai da quarant'anni, da un regime complice dei grandi gruppi industriali del Nord che con-

Umberto Bossi leader della Lega Nord

siderano il Sud solo un grande mercato dove riversare i loro prodotti o i loro rifiuti». Bossi infine ha scelto una ritirata strategica. Ha rinunciato ad arringare gli aderenti, a dire il vero alquanto sparuti, della Lega Sud, l'organizzazione che, nell'intenzione dei seguaci del leghismo, dovrebbe raccogliere la protesta antipartito del Meridione sul modello delle leghe del Nord. La ritirata del senatore «lumbard» però non è stata facile. Un secondo gruppo di missini infatti lo attendeva all'uscita dell'hotel. A contrastarli solo alcuni agenti di polizia che non sono riusciti però a liberare l'ingresso. Bossi è dovuto passare in mezzo alla folla che continuava ad urlare impropri al suo indirizzo. È salito in auto ed infine è riuscito ad allontanarsi.

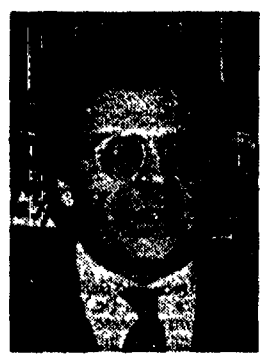
Momenti di tensione anche in piazza dell'Università, proprio prima del comizio del segretario socialista Bettino Craxi che ha chiuso la campagna elettorale del Psi a Catania. Un volantaggio del coordinamento degli studenti medi è stato bloccato dagli agenti della polizia, sollecitati dal servizio d'ordine del partito del garofano. Due giovani, Paola Di Mauro, 15 anni e Lucio Tomarchio di 16 sono stati fermati dagli agenti mentre distribuivano, in via Etna, un volantino con il quale invitavano i catanesi al 16 giugno ad andare al mare pur di non votare socialista. Il comizio di Craxi lo hanno dovuto ascoltare dall'interno di un cellulare.

«Per noi è uno scontro difficile...» I laici hanno un solo obiettivo: sopravvivere

I liberali nel precedente parlamento siciliano avevano tre deputati, altrettanti ne avevano i socialdemocratici, sei i repubblicani. Ma le acque nell'arcipelago dei partiti laici sono molto agitate. Il repubblicano La Malfa e il socialdemocratico Vizzini stanno facendo avvertire il loro peso in Sicilia, ma la situazione è fluida. Per i laici confermare le proprie posizioni è infatti una questione di sopravvivenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Da due anni sono a secco. Estromessi dal patto d'acciaio dc-garofano sono stati esclusi dal governo regionale che li aveva sempre visti alla guida di un pugno di assessorati. Ora rischiano di essere tagliati fuori anche dal sottogoverno. Un esempio sinistralmente: l'Ente acquedotto siciliano per anni feudo repubblicano, è passato ai socialisti che hanno sponsorizzato con molta discrezione la nomina di Carmelo Conti, primo presidente di corte d'appello. Sono i partiti laici, repubblicani, liberali, socialdemocratici, che in questa campagna elettorale si stanno muovendo in maniera spregiudicata, fra rinnovamenti veri e rinnovamenti di facciata, nel tentativo di tornare ad incidere nei giochi di Palazzo d'Orlando. È storia di colpi di mano, tradimenti dell'ultima ora, traslucidi che vanno da un partito all'altro pur di riconquistare un seggio a Sala



Enzo Bianco

un movimento tutto suo, il Movimento popolare repubblicano, che nei comuni del Nebrodi si presenta insieme alla lista del Pds. Ancora a Catania i repubblicani devono fare i conti con Platania, un altro deputato eletto nelle loro fila, anche lui finito in carcere per una storia di tangenti. Così, se alle precedenti elezioni, i repubblicani elessero 6 deputati ora si ritrovano un gruppo dimezzato. Ma è nel palermitano che la situazione è davvero ingarbugliata e i pronostici sono difficilissimi. È emblematica la vicenda personale di Nino Parrino. Gunnelliano doc, diventato deputato nell'81 e a metà de-

gli anni 80 si ritrovò ad essere assessore alla cooperazione. Erano anni in cui il dominio di Aristide sull'edera siciliana era incontrastato. Nell'86, nuove elezioni regionali e scontata riconferma di Parrino. Ma il diavolo ci aveva messo la coda... il primo dei non eletti risultava Franco Magro, anche lui gunnelliano, con un'altissima percentuale elettorale nel comune di Casteldaccia, e gli consigliere e assessore alla Provincia di Palermo. Magro presentò ricorso ritenendo Parrino ineleggibile (ricopriva altri incarichi regionali). Per due anni la commissione verificò i poteri dell'Ars, presieduta dal socialista Salvatore Lauricella, non si riunì. A metà '88, il colpo di scena: Magro ha raggiunto il Parlamento sfoggiando dal Palazzo del Normanni. Come volete che l'abbia presa Parrino? Malissimo. E alle amministrative del '90 si vendicò, riuscendo a farsi eleggere consigliere comunale a Palermo nelle liste dei liberali. Magro, intanto, faceva carriera nel Pri riuscendo a restare in equilibrio fra gunnelliani e familliani anche quando lo scontro fra i due schieramenti nel congresso del '90 a palazzo Garma, a Palermo - si fece durissimo. Oggi Magro è in ottima posizione per tornare a Sala d'Ercole, anche perché la Malfa lo sostiene apertamente. E Parrino? Qui entriamo nel vivo di casa liberale. Un mese

prima dell'inizio di questa campagna elettorale, Stefano De Luca, big liberale in Sicilia lo ha «sospeso» dal partito e deferito ai probiviri nazionali. 5 giorni prima della scadenza della presentazione delle liste lo ha «pedonato» e rimesso in lista. Misteri della politica siciliana. Il fatto è che a Palermo i repubblicani contano su un solo deputato e gli appetiti sono tanti: oltre Parrino, ci sono Leonardo Pandolfo, docente universitario, appoggiato da De Luca, e Gaetano Ferrante, deputato uscente e capollista, appoggiato invece da Altissimo. Che ci sia nervosismo in casa liberale lo testimoniano, con la loro assidua presenza negli uffici del partito, due grandi elettori cianciminesi che si sono messi a disposizione: Enzo Zanghì, cognato di «don» Vito Ciancimino, e Giuseppe Nicolosi, altro braccio destro dell'ex sindaco dc di Palermo da tempo caduto in disgrazia. Infine, i socialdemocratici del ministro Carlo Vizzini. È uscito di scena Pasquale Macaluso (6 legislature alle spalle) che Vizzini ha convinto a mollare per far posto a Renato Palazzano, ex assessore all'urbanistica nella giunta Orlando-Rizzo. Palazzo dovrebbe farcela. A Catania sembra scontata la riconferma di Enzo Lo Giudice e a Trapani quella di Enzo Costa altro deputato «storico» dei liberali.

Comuni, scade l'ultimatum per gli statuti la maggioranza delle città non è in regola

È scaduto ieri il termine per l'approvazione degli statuti comunali previsti dalla legge 142, la riforma delle autonomie locali. Ma nessuna amministrazione ha provveduto a questo adempimento. Per la definizione delle aree metropolitane si è mossa solo la Liguria. Il ministro Scotti ha concesso a tutti una proroga. Intanto sono stati nominati i revisori delle spese: ne parla Armando Sarti.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Il tempo è scaduto, ma di statuti, aree metropolitane ancora non se ne vede l'ombra. O meglio solo la Liguria ha deciso che l'area di Genova comprenderà il capoluogo e altri 38 comuni, mentre a est è stata prevista la nuova quinta provincia del Tigullio, con Chiavari capoluogo. Siamo parlando, per chi non l'avesse capito, della legge 142, la riforma degli enti locali, che, votata un anno fa, prevedeva entro il 13 giugno, cioè ieri, la definizione delle nuove aree (interessano Torino, Milano,

Ma ad un articolo della 142 si è ottemperato, quasi ovunque: il 52, che stabilisce la nomina dei revisori, cioè i controllori che, autonomamente, dovranno spulciare negli atti dei comuni, entrando nel merito delle spese, cioè dei parametri produttivi (sulla base di parametri definiti nazionalmente) per dare impulsi, indirizzi, per verificare e controllare cosa fanno i comuni. Se qualcosa non dovesse essere soddisfacente i revisori potranno anche rivolgersi alla magistratura.

Di queste nuove figure, scelti nel numero di trenta commercialisti, ragionieri e revisori iscritti nei rispettivi albi, in campo per tre anni con mandato rinnovabile, e che entreranno in funzione il prossimo 30 giugno, ha parlato ieri nel corso di una conferenza stampa Armando Sarti, presidente della commissione revisori del Cnel, affiancato da Bruno Placidi. Entrambi membri di una commissione che da dicembre per

il Comitato si sta occupando proprio della legge 142. Finora il Cnel ha svolto due seminari e un terzo è già fissato per il prossimo 2 luglio, proprio sul ruolo dei revisori.

Placidi invece ha spiegato lo stato di attuazione della 142 per quanto riguarda le aree metropolitane. Di Genova si è già detto. Nelle altre regioni invece, bisogna subito precisare che si è solo nella fase delle ipotesi, su cui i comuni interessati sono chiamati a discutere. Per l'area di Torino è prevista una soluzione che riguarda 32 comuni, oltre il capoluogo, della prima e seconda cintura. Bologna, invece, sarà accorpata ai 15 comuni del piano urbanistico intercomunale, che costituiranno il nucleo essenziale. Su Roma si fanno due ipotesi: la prima prevede la capitale e 63 comuni, la seconda confermerebbe l'attuale provincia. Anche per Milano due ipotesi: capoluogo più grandi comuni della prima e seconda

fascia nel primo caso; o attuale provincia, tranne il territorio di Lodi, che diverrebbe nuova provincia, nel secondo caso. Di Venezia si deciderà proprio oggi. Firenze conferma la sua provincia, tranne Prato e gli altri sei comuni che diventeranno una nuova provincia, come già stabilito nella stessa legge 142. Per Napoli tre ipotesi in campo: conferma dell'attuale provincia, scorporo della penisola sorrentina più Capri che farebbero provincia a sé e sostituzione di una area ristretta, privata anche dell'area vesuviana. Per Bari, infine, si tenderebbe a privilegiare l'attuale provincia.

Dopo la definizione delle aree metropolitane e l'entrata in vigore (non prima di due anni), inizierà il procedimento elettivo, che porterà allo scioglimento delle attuali province per queste aree in discussione e alla nomina dei nuovi organismi che dovrebbero servire a migliorare i servizi dei territori «riformati».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ELETTI E DELLE ELETTI DELLA SINISTRA GIOVANILE NEGLI ENTI LOCALI
Perugia, 21 / 23 giugno 1991

Gli eletti e le elette della Sinistra Giovanile negli Enti Locali devono far pervenire la propria adesione di partecipazione ai rispettivi Comitati Provinciali e/o Regionali entro e non oltre martedì 18 giugno p.v.

Per informazioni telefonare al Coordinamento Nazionale (Uff. Organizzativo/UN. Regionalismo) 06/67.82.741

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 18 giugno (antimeridiana e pomeridiana ore 18) senza eccezione.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di mercoledì 19 giugno senza eccezione.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di giovedì 20 giugno.

Il Comitato direttivo dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 giugno alle ore 9.

Istituto per il Credito Sportivo

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo si è riunito il 30 aprile 1991 sotto la presidenza dell'Avv. Renzo Nicolini per l'approvazione del bilancio relativo all'anno 1990.

A conferma del trend positivo che ha costantemente caratterizzato l'attività dell'Istituto, l'analisi dei dati ha evidenziato il completo raggiungimento degli obiettivi operativi prefissati ed il rafforzamento dei mezzi patrimoniali passati da L. 663 miliardi a L. 779 miliardi, con un incremento del 17,50%; per conseguenza la capacità operativa è salita a lire 40.000 miliardi (+ 17,65%).

L'esercizio 1990, nel corso del quale sono stati concessi ad Enti Pubblici e Privati n. 728 mutui pari a L. 391,3 miliardi, si è chiuso con un utile netto di L. 56 miliardi, di cui L. 53,6 miliardi sono stati destinati alla Riserva Ordinaria.

Un significativo indice della fiducia conquistata dall'Istituto è rappresentato dal totale delle obbligazioni emesse pari a L. 200 miliardi che ha portato l'ammontare dei titoli ICS in circolazione a L. 915 miliardi con un incremento del 9,69% rispetto al 1989.

Ugualmente favorevoli appaiono le prospettive di sviluppo dell'attività dell'Istituto: i mutui in Istruttoria al 31/12/90 sono risultati numero 1.005 per un totale di L. 773 miliardi.

Il tasso applicato nel corso dell'anno è stato del 10,50% che si è ridotto per gli Enti Locali fino al 7,50% mediante la concessione di contributi negli interessi variabili dall'1% al 3% in base all'entità del finanziamento ed alla collocazione geografica del mutuatario.

Per i soggetti di natura privatistica la misura di detto contributo risulta raddoppiata ed il tasso minimo si riduce al 4,50%.

Anche nell'anno trascorso, l'Istituto ha proseguito la sua politica di accorta programmazione degli interventi creditizi, finalizzata ad una migliore distribuzione territoriale delle strutture ed ad una crescita più equilibrata dei diversi sport, stipulando convenzioni poliennali con Regioni, Federazioni Sportive Nazionali ed Enti di Promozione Sportiva.

Il Presidente, Avv. Nicolini, nell'espone i brillanti risultati di bilancio ha confermato l'impegno dell'Istituto a favorire l'ulteriore sviluppo della rete impiantistica nazionale attraverso la concessione di finanziamenti agevolati ad Enti Pubblici, Società sportive ed Enti Morali, al fine di estendere i benefici individuali e sociali connessi ad una corretta pratica sportiva.

PRINCIPALI DATI DI BILANCIO 1990		QUADRO OPERATIVO COMPLESSIVO AL 31 DICEMBRE 1990	
(in miliardi)		(in miliardi)	
- Fondi disponibili	L. 338	- Capacità operativa	L. 40.000
- Titoli	L. 209	- Mutui concessi	L. 3.476
- Mutui in gestione	L. 2.434	- Richieste in Istruttoria	L. 778
- Obbl. in circolazione	L. 915		
- Fondo speciale per contributi negli interessi	L. 333		

Roma via A. Farnese 1 tel. 06-353869 via C. Vico 5 tel. 06-396871